

BREVE STORIA DELLE GRONDAIE E DEI PLUVIALI

Alessandro Giuriati



Da quando gli uomini hanno iniziato a pensare che per ripararsi dagli agenti atmosferici, oltre alle caverne e agli anfratti potevano contare su costruzioni create da loro nei luoghi in cui era più ideale insediarsi, con i primi rudimentali tipi di edificio, è emerso rapidamente il fatto oggettivo che una delle cose più importanti da rispettare per mantenere i locali salubri e confortevoli, oltre al mantenimento del microclima interno ideale, fosse il

tenere più lontano possibile umidità ed acqua.

Se l'adozione di coperture che impedissero il passaggio delle precipitazioni all'interno è stato il primo passo, il secondo è stato l'allontanamento delle acque meteoriche dalle pareti perimetrali e dalle fondamenta dei fabbricati, per evitare che, impregnandosi, potessero giungere rapidamente a deperimento.

Dallo studio dei resti degli antichi templi greci e romani, simili formalmente agli edifici comuni, ma costruiti con maggiore ricchezza e qualità, possiamo riconoscere che, a partire dal VII - VI Secolo a. C. fosse già in uso un sistema di raccolta e smaltimento delle precipitazioni.

Attraverso l'attenta analisi delle coperture degli edifici sacri, nel caso si trovassero ancora in opera, si nota, alla base dei lati maggiori, l'esistenza di quello che si può definire grondaia: un insieme di elementi che concorrono a raccogliere e convogliare l'acqua piovana in punti ben precisi della copertura. A partire da sotto la parte terminale delle tegole in terracotta, si insinua un piano continuo di lastre di pietra che poggia sopra alla trabeazione. La superficie della parte piana superiore si incurva leggermente nel mezzo e due orli laterali vanno a formare una nervatura che crea una sorta di bacino di raccolta che sfoga attraverso un foro in basso verso una testa antropomorfa o animale, da cui l'acqua viene smaltita all'esterno. E' propriamente un primo esempio di doccia.

Nel successivo periodo medievale, tale sistema di smaltimento delle precipitazioni, chiamato gargolla o garguglia, si è mantenuto nelle chiese cristiane e negli edifici pubblici assumendo forme animalesche anche elaborate, mostruose o di fantasia.

Tale denominazione deriva dal termine latino *gurgulio*, parola onomatopeica che ricorda il gorgogliare dell'acqua mentre passa attraverso il doccia.

Dai primi mascheroni, evoluzione delle teste che ornavano gli antichi templi, si arriva, nel tempo, ad avere vere e proprie statue dalle forme grottesche o caricaturali, abbarbicate

alle parti terminali delle facciate. Secondo alcuni studiosi, le forme demoniache o fantastiche delle garagolle posizionate sulle chiese avevano addirittura lo scopo di proteggere gli edifici sacri, tenendo lontano gli spiriti maligni con il loro aspetto mostruoso.

Naturalmente questo estroso ed appariscente sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, molto sfruttato nel periodo gotico, non è sopravvissuto nei successivi stili architettonici che, dal rinascimento in poi, hanno via via mitigato la presenza di tali ingombranti elementi decorativi fino a giungere ad una razionalizzazione con i sistemi a grondaia e pluviali che ancora oggi vengono utilizzati. A tale scopo, è utile riscontrare che negli edifici storici, di solito, gli sviluppi dei sistemi di raccolta delle acque piovane sono studiati in modo da non interferire con la composizione complessiva della facciata. Oppure, nel caso opposto, assumono forme ramificate e si arricchiscono di accessori decorativi, quali protezioni, imbuti di raccolta, riduttori, scossaline, in modo da concorrere ad un completamento o integrazione del disegno dei paramenti murari di facciata.

I pluviali solitamente seguono le linee verticali alle estremità delle facciate e difficilmente si posizionano al centro, se non per oggettive esigenze funzionali, mantenendo comunque una neutralità di fondo nel rapporto con gli elementi decorativi ed architettonici eventualmente presenti. Quando si intercettano cornici o altri elementi aggettanti, difficilmente si ha un attraversamento del volume; si preferisce sagomare il profilo in modo da seguire il disegno complessivo del fronte, salvaguardando l'integrità dei particolari orizzontali.

L'attacco a terra, nella maggior parte dei casi, è sotto traccia, inserito in un incavo all'interno della muratura per tutta l'altezza del piano terra e il gambale è in ghisa o propriamente in rame, come la parte superiore. Abitualmente è preferibile non utilizzare questo tipo di finitura, per evitare che, nel tempo, possano manifestarsi antiestetiche macchie o infiltrazioni dovute a rotture interne.

A fronte di tali sistemi, più o meno elaborati, esistono anche alcune tipologie di edifici che sono state concepite senza prevedere alcun tipo di grondaie o pluviali. Le torri di avvistamento o altri edifici militari rientrano in queste categorie, così come gli edifici appartenenti alle classi più povere e risalenti al secolo scorso o a tempi ancora precedenti, come gli annessi rustici tipo i fienili o le stalle.

Senza volere togliere valore ai pregi costruttivi di alcuni fabbricati storici che ancora oggi sono utilizzati come abitazioni nelle regioni del sud di Italia, si può notare che in tali ambiti non presentano nessun sistema di smaltimento delle acque piovane e certamente non per incuria o dimenticanza. Anche perché questo dettaglio si estende anche a fabbricati più recenti che sorgono accanto a quelli storici. Si tratta di un accorgimento pratico e consolidato, dovuto principalmente al clima caldo e secco di tali aree e alla scarsità di precipitazioni nell'arco dell'anno, per cui grondaie e pluviali risultano essere niente altro che accessori superflui in quanto inutilizzati e non necessari.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it